

Il reportage

Ottavia Giustetti

SI ARRAMPICA agile sulla montagna, attraversa a piedi un torrente, tiene la testa del corteo tra i boschi che sovrastano il cantiere Ltf Alberto Perino, leader del movimento No Tav che si è ripreso ieri il campeggio di Chiomonte e, nonostante i divieti della prefettura ha sfilato accanto alle reti a mani nude, con scarponcini, short e zaini, poche bandiere, pochissimi cori. In una giornata difficile, dopo gli scontri notturni di una settimana fa, gli organizzatori della manifestazione mantengono la promessa: nessuna violenza ma anche nessuna obbedienza a chi ci impedisce di muoverci liberamente in valle. E l'atmosfera distesa che si respira dentro il cantiere fa intuire che le forze dell'ordine per oggi non si aspettano nessuna sorpresa.

L'appuntamento è al campo sportivo di Giaglione, alle 15. Il sole è caldo e l'atmosfera umida, quasi irrespirabile, all'orizzonte si addensano nuvole nere sulle cime selvagge coperte dai boschi. Sventolano le bandiere dal treno nero crociato, qualche simbolo di sindacato autonomo, del partito della Rifondazione comunista. Saranno duemila le persone che pian piano si radunano, che arrivano superando i posti di blocco lungo la statale e la stradina che porta al paese. Un ragazzo distribuisce un volantino firmato "Federazione anarchica torinese" intitolato "Il grembiule a quadretti" che incita il movimento a estendere il conflitto. La maggior parte dei partecipanti è di età piuttosto giovane, molti sono valligiani, c'è qualche famiglia con il passeggino, ma poche, perché il percorso, si sa, sarà su per la montagna e l'obiettivo è arrivare vicino alle reti, senza dover chiedere il permesso alle forze dell'ordine. Si sente chiaramente il rumore di un elicottero della Polizia che sorvola la zo-

In fila indiana attraverso il bosco poi si firma il patto del campeggio

Due ore per arrivare al capolinea concesso dalle forze dell'ordine



SUL SITO
Le immagini della marcia pacifica dei No Tav nei boschi intorno al cantiere di Chiomonte sul sito repubblica.it



na per tutta la durata della manifestazione. «Ci sarà un momento difficile — dice Perino al microfono — quando passeremo accanto al cantiere all'altezza

della cantina sociale avremo davanti gli agenti schierati, dobbiamo avere i nervi saldi, nessuna provocazione, anzi marceremo in assoluto silenzio». La camio-

netta parte puntuale. Il corteo sfila dietro allo striscione di rito: «Giù le mani dalla Valsusa».

Poco dietro c'è qualche sindaco dei comuni della valle, da Vil-

lar Focchiardo, Vaie, San Didero. La strada si fa sempre più stretta, attraversa una piccola frazione poi diventa sentiero sterrato. Non si cammina più che in due

pervolta e sulla sinistra la discesa è ripida, sulla destra solamente selva. Dopo una mezz'ora di cammino la testa del corteo che ormai è una specie di fila indiana si ferma e imbocca sulla destra una salita ripida nel bosco. È il capolinea per le mamme con i passeggini e per le persone più in là con gli anni. Comincia la scalata per aggirare i blocchi. «Ci hanno proposto di passare attraverso due ali di poliziotti schierati — dice un attivista al telefono in diretta con Radio black out — ma noi non ci stiamo. Raggiungeremo il cantiere pacificamente ma senza sottostare alle imposizioni prefettizie». Su, per il bosco, a volte sul sentiero battuto, altre volte scavalcando radici e massi, il serpente arriva sulla cima e ridiscende attraversando persino un torrente e perdendo inevitabilmente lungo il percorso pezzi sempre più consistenti di corteo. Sono passate le 17 quando i primi raggiungono il sentiero sopra il cancello dell'area archeologica. Resiste ancora il grande pupazzo portato a turno come vessillo che rappresenta un poliziotto pronto a lanciare un sasso. «Tutti fermi — urlano gli organizzatori nel megafono — le forze dell'ordine ricevono una delegazione per trattare». A duecento metri una trentina di poliziotti in tenuta antisommossa aspettano, immobili. Il capitano Stefano Mazzanti, che comanda la compagnia di Susa e che di queste valli è ormai un habitué parla con Alberto Perino. E gli accordi sono questi: la manifestazione può continuare a sfilare sul sentiero per raggiungere il campeggio che oggi avrebbe dovuto smobilitare e che invece è rinnovato a data da destinarsi. Ci sono volute un paio d'ore perché tutti riuscissero a raggiungere il punto d'arrivo della manifestazione. Tra agenti e no tav una breve tregua armata e pochi metri di distanza segnati dalle fragili reti del cantiere.